

472.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Economia e finanze.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Boschi	1-00437 13527	Matera	5-03909 13537
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Santillo	4-04898 13538
<i>Interpellanza urgente</i>		Giustizia.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
De Maria	2-00594 13532	Della Vedova	4-04902 13539
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Imprese e made in Italy.	
Michelotti	4-04903 13532	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Grimaldi	4-04906 13533	Faraone	4-04904 13539
Zaratti	4-04908 13534	Infrastrutture e trasporti.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Caramiello	5-03908 13540
Vaccari	5-03912 13535	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Casu	4-04899 13541
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Interno.	
Piccolotti	4-04900 13535	<i>Interpellanza urgente</i>	
Cultura.		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Fede	2-00595 13542
Colucci Alfonso	4-04905 13536		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Università e ricerca.	
Curti	5-03911 13543	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Simiani	5-03913 13544	Quartini	5-03910 13546
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme a mozioni	13547
Borrelli	4-04907 13545	Apposizione di firme ad una interrogazione .	13548
Pubblica amministrazione.		Ritiro di un documento del sindacato	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		ispettivo	13548
Faraone	4-04901 13546		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

l'Italia è il primo Paese dell'Unione europea per occupazione dei settori del tessile, abbigliamento e pelletteria;

la moda costituisce uno dei comparti produttivi più iconici del *made in Italy* nel mondo, nonostante sia uno dei settori che maggiormente colpito dagli effetti della recessione e della crisi pandemica;

la filiera tessile-abbigliamento rappresenta un settore fortemente produttivo in grado di generare un fatturato, nell'anno 2019, di 98 miliardi di euro, con un saldo commerciale fortemente attivo (32 miliardi di euro il consuntivo 2019). Prima della pandemia ben 68 miliardi di euro erano generati dall'*export*, l'8 per cento delle esportazioni annuali del manifatturiero italiano (novembre 2019-ottobre 2020), confermando il respiro internazionale del settore e la capacità di soddisfare tanto la domanda dei mercati tradizionali europei e Nord americani, quanto quella delle nuove realtà dell'estremo oriente;

il sistema moda occupa quasi 500.000 addetti (pari al 12,5 per cento dell'occupazione del comparto) di cui circa 312.000 (il 66,6 per cento) impiegati in circa 55.000 micro-piccole imprese del tessile, abbigliamento e pelle: il nostro, infatti, è il primo Paese europeo per numero di occupati nelle micro-piccole imprese del settore. Nel sistema moda operano, altresì, 36 mila imprese artigiane che danno lavoro a 158 mila addetti, un terzo (34,8 per cento) dell'occupazione del settore;

nelle sole cinque regioni che trainano il settore (Toscana, Marche, Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia) sono occupate 227 mila persone nelle micro e piccole imprese, valore che supera del 25,6 per cento l'occupazione delle omologhe im-

prese di Spagna, Germania e Francia messe insieme;

pur essendo necessario incentivare la crescita dimensionale delle imprese interessate, la ridotta dimensione media delle aziende rispetto a quella degli altri Paesi dell'Unione europea risulta bilanciata da una forte interrelazione tra le imprese, che comporta un'elevata capacità di innovazione e consente una maggiore flessibilità e un elevato grado di specializzazione, garantendo una forte competitività della filiera della moda, caratterizzata da una distribuzione commerciale di circa 100.000 imprese;

le esportazioni di questo settore sono cresciute notevolmente dai 20 miliardi di euro degli anni Novanta ai 68 del 2019 e nell'arco degli anni 2012-2019 l'industria della moda italiana nel suo complesso è cresciuta più del prodotto interno lordo, raggiungendo circa il 2 per cento del prodotto interno lordo;

la moda italiana, se si considerano i tredici mesi della pandemia, da marzo 2020 a marzo 2021, ha subito una perdita di fatturato rispetto ai 13 mesi precedenti di circa 20,6 miliardi di euro;

il periodo di *lockdown* ha determinato il blocco di tutte le attività commerciali dei negozi di abbigliamento e accessori e l'*e-commerce* ha rappresentato allora uno dei principali fattori di resilienza, garantendo la sussistenza di un giro d'affari minimo per le imprese attive nelle vendite *online*. Allo stesso tempo, la migrazione verso soluzioni *full digital* è uno dei fattori che oggi rappresenta un rischio per l'occupazione nel settore: l'attuazione diffusa della dematerializzazione dell'attività di vendita infatti comporta un cambiamento dell'assetto organizzativo delle imprese, nelle competenze *future-proof* del settore e, di conseguenza, nei profili professionali, rendendo più deboli alcune tipologie di lavoratori, soprattutto quelli a più bassa qualifica come gli addetti alle vendite al dettaglio;

il comparto moda nazionale era parso risollevarsi nella prima metà del 2021 e nel secondo trimestre era stato possibile

registrare un forte rimbalzo del 63,9 per cento, ma comunque insufficiente a riportare il giro d'affari della moda *fashion made in Italy* ai livelli pre-Covid;

dopo la pandemia da COVID-19, i consumatori hanno accumulato risparmi grazie a sussidi governativi e alla riduzione delle opportunità di spesa. Con la riapertura, si è registrato un aumento significativo dei consumi nei settori della moda, del lusso e del turismo, spingendo i *brand* del lusso a rivedere i propri modelli di *pricing*. Come sottolineato da Andrea Guerra, CEO del gruppo Prada, immediatamente dopo il Covid, «è stato fatto un errore gigante sui prezzi. Si è sbagliato ad aumentarli tanto solo perché era facile». Questa strategia ha contribuito a far percepire ai consumatori che il valore dei prodotti non fosse in linea con i prezzi richiesti, erodendo la loro fiducia nel tempo e inducendo loro a ridurre drasticamente i consumi;

a partire dall'estate 2023, il settore moda ha iniziato a registrare un calo drastico dei consumi, con una riduzione della produzione stimata tra il 50 per cento e il 60 per cento in Italia. Questo crollo è stato determinato da un *mix* di cause interconnesse:

a) aumento del costo della vita: l'inflazione crescente e l'aumento dei costi energetici legati anche all'impatto a livello globale del conflitto russo-ucraino hanno ridotto il potere d'acquisto delle famiglie;

b) saturazione del mercato *post-pandemia*: dopo il *boom* dei consumi, il mercato ha raggiunto un punto di saturazione;

c) calo della domanda cinese: la Cina, uno dei principali mercati per la moda italiana, ha una contrazione dei consumi dovuta al rallentamento economico, alle politiche «zero Covid» e alla crescente concorrenza dei *brand* locali;

d) aumento dei tassi d'interesse: il rialzo dei tassi da parte della Banca centrale europea ha reso più costoso il debito, sia per i consumatori che per le aziende;

e) cambiamenti nei comportamenti di spesa: i consumatori stanno pri-

vilegiando esperienze e beni di prima necessità rispetto all'abbigliamento;

f) impatti climatici: le alterazioni stagionali hanno influito negativamente sulla domanda di capi stagionali, creando difficoltà di programmazione produttiva;

a questa situazione, già fortemente compromessa, si sono aggiunte di recente le conseguenze generate dall'applicazione da parte del Presidente Trump di dazi e dall'annuncio di ulteriori dazi da parte degli Usa, dando avvio di fatto a una guerra commerciale che ha generato un clima di profonda incertezza per le imprese e di generale sfiducia, a cui si connette sempre una drastica riduzione dei consumi;

il settore moda, tessile, abbigliamento, allargato a occhiali, gioielli e *beauty*, stando alle previsioni della Camera nazionale della moda, chiuderà il 2024 poco sotto i 96 miliardi di euro di fatturato, in calo del 5,3 per cento sul 2023. Maggiormente negativi i dati del comparto pelle, pelletteria e calzature: secondo la stima di Confindustria accessori moda, registrerà una flessione dell'8,1 per cento sul 2023;

le associazioni di categoria hanno segnalato da tempo queste criticità, che riguardano, in particolare, la pelletteria, ma anche il calzaturiero e il tessile, con una crisi che non riguarda solo i grandi marchi ma anche il tessuto delle piccole e medie imprese e che trascina l'intero indotto (dal *packaging* alla logistica), come più volte segnalato anche da Italia Viva al Governo;

solo grazie all'impegno delle opposizioni, le settimane di cassa integrazione straordinaria sono state prorogate fino al 30 gennaio 2025, per le imprese anche artigiane con un numero di addetti pari o inferiore a 15 operanti nel settore tessile, dell'abbigliamento, calzaturiero e della concia, ma non sono state inserite tra i beneficiari molte aziende della filiera, nonostante le richieste delle opposizioni e la segnalazione della Conferenza Stato-regioni. Tuttavia, la maggior parte delle risorse non sarebbero state però utilizzate, non già perché risulterebbero uno «stru-

mento non utile », ma perché le aziende interessate – già in crisi di liquidità – avrebbero dovuto anticipare la cassa integrazione straordinaria per poi avere un rimborso dall’Inps, mediamente dopo circa 6 mesi. L’impostazione del Governo (come denunciato dalle associazioni delle imprese e dai sindacati di categoria) ha addirittura peggiorato la situazione, costringendo molte piccole e medie imprese alla chiusura per non rischiare il fallimento;

L’industria risulta ormai proiettata alla transizione ecologica ponendo le condotte di tutela ambientale al centro delle proprie scelte: in tale quadro, le imprese sono chiamate a uno sforzo ulteriore che consenta di coniugare innovazione, sviluppo, produzione e sostenibilità ambientale;

le diverse stime sulle emissioni globali di gas serra del settore moda variano dal 3 al 10 per cento. Considerato l’elevato impiego di energia e l’utilizzo di una vasta quantità di acqua, sia per la coltivazione di cotone e altre fibre tessili sia nella fase di produzione. Il maggior impatto ambientale è riconducibile al crescente utilizzo di fibre a base di combustibili fossili (il 64 per cento dei tessuti prodotti è realizzato in materiali sintetici, compresi poliestere, nylon, acrilico e poliammide), ma anche alle abitudini di consumo e alla catena di approvvigionamento. In risposta a tali criticità il nuovo Piano d’azione europeo 2020 sull’economia circolare (COM/2020/98) individua il tessile tra i settori strategici per il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e l’incremento sostanziale del riciclaggio dei rifiuti urbani e dei rifiuti d’imballaggio;

il mondo della moda da sempre ha cercato di unire queste due sfere (produzione e sostenibilità), cercando un difficile equilibrio tra i diversi interessi. L’industria italiana della moda sta facendo fronte, con convinzione, anche alla sfida della transizione energetica, attuando le buone pratiche per una moda circolare che guardi a una produzione e un consumo sostenibili, in cui i materiali e i prodotti vengano

recuperati, riciclati e riutilizzati, riducendo sprechi ed emissioni e preferendo al *fast fashion* un modello di produzione che conservi qualità e ambiente nel medesimo piano di priorità;

la sostenibilità è richiesta dai consumatori e le aziende e i marchi ne chiedono certificazione, tramite etichette intelligenti o tramite l’utilizzo di *blockchain*;

alla luce degli attuali e preoccupanti scenari economico-politici, non è più immaginabile che le imprese operino una transizione ecologica in assenza di un intervento collettivo che fornisca gli adeguati strumenti normativi. Permettere lo sviluppo dell’economia circolare e una produzione « *green* » del comparto moda significa investire nel settore e predisporre azioni politiche e legislative adeguate a consentire all’ecosistema tessile di realizzare una realtà ecosostenibile lungo tutte le fasi del processo produttivo. Per il settore sarà, dunque, di fondamentale importanza affrontare temi, quali digitalizzazione e sostenibilità;

l’innovazione tecnologica avanza prepotentemente nel settore moda e da questo discende direttamente la necessità di procedere con tempestività e determinazione verso l’*upskilling* e *reskilling* degli occupati: da subito occorre impostare e rendere operative azioni condivise per sostenere processi di innovazione nel campo della formazione e del trasferimento delle competenze, in favore delle lavoratrici, dei lavoratori e delle imprese del settore della moda, volte a migliorare la capacità produttiva;

un’ulteriore preoccupazione per il futuro del settore tessile, abbigliamento e pelletteria – da tutti riconosciuto come strategico per il *made in Italy* – discende dall’impatto della mancanza del ricambio generazionale che in questo settore, caratterizzato dal trasferimento delle conoscenze tra il lavoratore più esperto e il giovane neoassunto, può facilitare la dispersione di competenze essenziali lungo tutta la filiera produttiva. Particolare importanza deve essere dedicata al tema di gio-

vani, a come costruire un percorso che porti al mondo del lavoro attraverso una più stretta correlazione e integrazione tra scuola e lavoro, tra mondo dell'istruzione e formazione e imprese: si deve preparare nuovi tecnici, preparati nell'utilizzo delle nuove tecnologie, ma salvaguardare anche le professionalità tradizionali;

appare indispensabile affrontare il tema della formazione di un artigianato di grande qualità, cioè delle professionalità che fanno della moda italiana il prodotto ricercato in tutto il mondo;

l'articolo 3 del decreto-legge n. 145 del 2013 ha introdotto un credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo. Nel mese di luglio 2022 la risoluzione n. 41 dell'Agenzia delle entrate ha mutato l'approccio sul credito d'imposta in ricerca e sviluppo relativo al periodo 2015-2019, escludendo di fatto le imprese del settore moda, che avevano fatto investimenti tra i beneficiari; l'interpretazione retroattiva della norma ha comportato, quindi, la richiesta di restituzione da parte delle aziende delle somme disposte tramite i crediti di imposta, con l'evidente difficoltà — in un quadro segnato già da una profonda crisi — di far fronte a tali obblighi;

in tale contesto, una recente sentenza della Corte di giustizia Tributaria di secondo grado della Lombardia (n. 2660/11/24) ha ribadito che il credito d'imposta, come previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 145 del 2013, è applicabile a tutte le imprese, indipendentemente dal settore economico di appartenenza, chiarendo, inoltre, che, in caso di contestazioni sul carattere innovativo delle attività di ricerca e sviluppo, l'Agenzia delle entrate è tenuta ad acquisire un parere tecnico preliminare dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*, poiché essa non dispone delle competenze tecniche necessarie per valutare autonomamente la natura innovativa di un progetto, specie in ambiti altamente specializzati;

alla luce di quanto esposto, è evidente che la crisi del settore moda richiede interventi rapidi e mirati per sostenere un comparto cruciale per l'economia italiana.

Gli aiuti devono essere vincolati all'effettivo sostegno delle piccole e medie imprese della filiera, evitando che i fondi vengano monopolizzati dai grandi *brand*. Al contempo, la *compliance* Esg rappresenta un'opportunità per rafforzare il posizionamento del *made in Italy*, rendendo il sistema moda un esempio di sostenibilità e innovazione. Affrontare questa sfida significa non solo preservare il passato, ma costruire il futuro di uno dei settori più rappresentativi dell'identità economica e culturale italiana;

è necessario mettere in campo un piano straordinario e strategico di supporto alle imprese del sistema moda italiano che, oltre a far fronte alle esigenze immediate generate dalla crisi, si sviluppi su tre principali direttrici: lo sviluppo della filiera, incentivi alla transizione ecologica e il supporto ai giovani,

impegna il Governo:

- 1) a riconoscere la filiera della moda come settore strategico per l'Italia, analogamente a quanto fatto per l'industria dell'acciaio al fine di adottare iniziative normative specifiche a suo sostegno, proteggendo le piccole e medie imprese e la produzione nazionale;
- 2) a istituire in modo permanente il « tavolo della moda » presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, attraverso il coinvolgimento di tutte le realtà interessate, finalizzato ad affrontare la gestione della crisi del settore ma anche progettare il futuro;
- 3) ad adottare iniziative di competenza, anche a carattere normativo, volte a prevedere una diminuzione del costo energetico mediante defiscalizzazione e/o sostegni economici volti a compensare l'aumento dei costi del settore, anche attraverso la riduzione degli oneri in bolletta;
- 4) ad attuare interventi mirati a sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese in nuovi mercati, anche attraverso finanziamenti agevolati che favoriscano l'ingresso nelle imprese di

- competenze nuove e adeguate alle sfide del mercato internazionale, rafforzando le misure del Piano di promozione straordinaria del *made in Italy*, previsto dall'articolo 30 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, per la partecipazione delle imprese del Sistema Moda Italia alle manifestazioni nazionali e internazionali di settore;
- 5) ad adottare iniziative normative per prevedere, nel primo provvedimento utile, ulteriori risorse che consentano di prorogare il riconoscimento dell'integrazione salariale a favore dei lavoratori del comparto, estendendone altresì la platea dei beneficiari, ricomprendendo anche i lavoratori delle imprese facenti parte degli altri codici Ateco strettamente correlati con il settore della moda e rimasti esclusi dal beneficio;
- 6) ad adottare iniziative di competenza per introdurre moratorie sui debiti delle imprese della filiera, anche valutando la possibilità di deroghe alle normative della Banca centrale europea;
- 7) ad adottare iniziative per istituire un fondo pubblico-privato dedicato alle micro-piccole imprese, della filiera moda, vincolato al sostegno delle attività produttive con tassi agevolati per ridurre il peso del debito e promuovere altresì *partnership* pubblico-private per la creazione di prodotti finanziari dedicati, come, ad esempio, finanziamenti rotativi vincolati al pagamento dei fornitori;
- 8) ad adottare iniziative anche di carattere normativo per superare l'interpretazione retroattiva data dall'Agenzia delle entrate dell'articolo 3 del decreto-legge n. 145 del 2013, al fine di evitare che le aziende del comparto moda interessate debbano restituire le somme legittimamente fruite derivanti dall'applicazione dei crediti di imposta ricerca e sviluppo 2015-2019, in coerenza con i principi affermati dalla recente sentenza della Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Lombardia (n. 2660/11/24), che riconosce l'applicabilità del beneficio a tutte le imprese indipendentemente dal settore economico;
- 9) a incentivare iniziative volte a favorire il reperimento di materie prime anche al di fuori delle tradizionali linee di approvvigionamento, promuovendo l'accesso delle imprese italiane del comparto a nuovi mercati e approntando un *framework* tecnico-normativo idoneo ad accompagnare le iniziative di *reshoring*, anche al fine di premiare la scelta degli operatori di puntare su mercati che garantiscono più alti livelli di tutela dei diritti dei lavoratori;
- 10) ad adottare iniziative volte a supportare, attraverso un programma mirato di incentivi di carattere finanziario e fiscale, la creazione di ecosistemi produttivi in cui attivare percorsi di formazione e di affiancamento finalizzati a favorire – anche attraverso il potenziamento della collaborazione tra enti locali, camere di commercio e associazioni di categoria delle micro-piccole e medie imprese della filiera moda – la nascita di nuove imprese, nonché il passaggio dalla micro attività artigianale locale a realtà imprenditoriali di maggiori dimensioni, nella prospettiva di un'evoluzione di tali ecosistemi in veri e propri distretti produttivi della moda;
- 11) ad adottare iniziative a sostegno delle politiche di transizione ecologica, permettendo alle filiere produttive del tessile abbigliamento, pelletteria, cuoio, calzature e occhialeria di attuare una più efficace politica di tutela ambientale, attraverso il sostegno alle imprese verso modelli produttivi sostenibili;
- 12) ad adottare iniziative volte a incentivare investimenti in tecnologie e impianti in grado di recuperare materia dagli scarti della lavorazione tessile, definendo una strategia nazionale che prevenga la produzione di rifiuto tessile e incrementi la raccolta differen-

ziata, anche attraverso la previsione di un marchio di sostenibilità con cui qualificare le imprese che raggiungano determinati *target* energetici e ambientali;

- 13) ad adottare iniziative volte a incentivare la crescita e la tutela del tessuto commerciale delle città italiane attraverso modelli di sostenibilità che valorizzino il punto vendita come luogo di interazione ed esperienziale in grado di reggere la concorrenza con l'*e-commerce*, favorendo e implementando l'*e-commerce* come strumento di supporto e sostegno alla vendita diretta specialmente sul mercato internazionale;
- 14) a prevedere strumenti agevolativi per chi investe in tecnologie innovative e sostenibili al livello sociale ed ambientale per il comparto del tessile, della calzatura, della conceria e della pelletteria, al fine di garantire ulteriormente il processo di tracciabilità, trasparenza e transizione ecologica del comparto e in conformità agli *standard* Esg;
- 15) ad adottare iniziative per istituire appositi programmi di studio e formazione, valorizzando il *know-how* delle imprese e degli enti del comparto all'interno di tali programmi, favorendo la partecipazione delle imprese del settore in sinergia con proposte formative già sviluppate dagli Its e dagli istituti di formazione tecnica superiore, nonché sostenendo la proficua collaborazione tra le università e la filiera dell'artigianato della moda, favorendo, mediante il sostegno pubblico, l'accesso gratuito ai giovani talenti.

(1-00437) « Boschi, Bonifazi, Del Barba, Faraone, Gadda, Giachetti, Grupponi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

nella vigente legge di bilancio per il 2025 è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo di 700.000 euro, al fine di consentire lo svolgimento di iniziative per la celebrazione dell'ottantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione, della Repubblica e del voto alle donne e della Costituzione;

tale fondo viene attribuito alla Confederazione fra le associazioni combattentistiche e partigiane;

malgrado si sia già arrivati alla ricorrenza del 25 aprile, non sono stati ancora assunti gli atti necessari a rendere il fondo effettivamente disponibile –:

quali iniziative intenda assumere per rendere effettiva la predetta previsione della legge di bilancio.

(2-00594) « De Maria, Fornaro ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MICHELOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

l'ex Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi in più occasioni pubbliche ha denunciato la volontà che avrebbe il Governo di togliere agenti dell'Aisi dalla sua tutela personale –:

se corrisponda al vero che ci siano direttive o circolari attinenti all'utilizzo di appartenenti ai servizi nella tutela di ex Presidenti del Consiglio dei ministri;

se e quali siano gli ex Presidenti del Consiglio dei ministri che hanno ancora assegnati alla tutela agenti dell'Aisi;

quale sia il costo complessivo della tutela di Matteo Renzi da parte dei servizi e, fatto salvo il costo di autovetture e personale, quale sia nello specifico il costo complessivo delle missioni negli ultimi anni;

se la rendicontazione di quanto speso in missioni per la scorta di Renzi sia presente e pubblicamente consultabile.

(4-04903)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'ottobre del 2023 si tiene annualmente a Cernobbio l'evento *Expo conference*, denominato « *ComoLake* », dedicato ai temi dell'innovazione digitale, tale evento è stato ideato e organizzato dal Sottosegretario di Stato con delega all'innovazione tecnologica e transizione digitale, Alessio Butti, ruolo riconosciuto anche dalla Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni nel suo videomessaggio in occasione dell'apertura dei lavori della prima edizione;

lo stesso Sottosegretario ha rivestito un ruolo centrale nello svolgimento dei lavori, avendo svolto nelle due edizioni dell'evento la relazione introduttiva e l'intervento conclusivo e rilasciando diverse interviste ai *media*;

da un'inchiesta realizzata dal quotidiano *il Domani* si evince che la società Micromegas, presieduta da Antonio Fraggassa, organizzatrice della conferenza « *Comolake* », con patrocinio del Dipartimento per l'innovazione, ha inviato una *brochure* programmatica per l'edizione del 2025 a centinaia di aziende nazionali ed internazionali;

dalla *brochure* e dalla *email* di accompagnamento si evidenzia una proposta di *partnership* onerosa all'evento, distinta tra *premium* e *main* a fronte del versamento rispettivamente di 30 mila o 60 mila euro,

dando l'opportunità ai *partner*, nella giornata conclusiva della conferenza, di incontri *One-to-One* dalla durata massima di trenta minuti, prenotabili tramite apposita *app*, con il Dipartimento della trasformazione digitale, con assessori e dirigenti delle regioni, competenti nelle materie di innovazione e trasformazione digitale nei diversi settori di attività (sanità, energia, mobilità e trasporti, infrastrutture, *cybersecurity*, telecomunicazioni e *cloud computing*, sistemi di pagamento ecc.) e con dirigenti di società ed istituti pubblici;

in seguito alla pubblicazione della inchiesta del *Domani*, la Micromegas ha dapprima apportato una modifica alla *brochure*, in cui gli incontri con i *partner* venivano proposti « con consulenti e tecnici delle istituzioni, esperti di trasformazione *digital* », e successivamente cedeva il mandato relativo all'organizzazione dell'evento alla « Fondazione innovazione digitale Ets », già costituita *ad hoc* a febbraio 2025;

il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Butti, in una nota stampa di risposta agli articoli di stampa, affermava l'estraneità sua e del Dipartimento nell'elaborazione del programma ed in generale nell'organizzazione del « *ComoLake* » — circostanza a parere dell'interrogante smentita non solo da ruolo svolto dal Sottosegretario nelle due edizioni dell'evento, ma anche dal riconoscimento di tale attività da parte del Presidente del Consiglio dei ministri nel suo videomessaggio in occasione della prima edizione dell'evento — affermando, altresì, che insinuare che il Dipartimento per la trasformazione digitale, o chi lo guida potesse essere coinvolto in dinamiche di consulenze a pagamento era non solo privo di qualsiasi fondamento, ma rappresentava un attacco diretto e inaccettabile all'integrità del lavoro svolto ogni giorno con trasparenza e spirito di servizio;

tuttavia dopo le dichiarazioni del Sottosegretario sempre *il Domani* sulla base di alcuni documenti riportava un coinvolgimento attivo e concreto della moglie del Sottosegretario e dell'attuale responsabile sicurezza delle informazioni al Dipartimento, Serafino Sorrenti, nella ricerca dei

partner e degli *sponsor*, già nell'edizione tenutasi nell'ottobre del 2024;

qualora le notizie riportate nell'inchiesta giornalistica trovassero conferma, le dichiarazioni del Sottosegretario Butti sarebbero smentite e saremo di fronte, a parere dell'interrogante, a fatti gravissimi in totale contrasto con la trasparenza e lo spirito di servizio vantati dal Sottosegretario —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia avviato ogni necessaria ed approfondita iniziativa di competenza volta alla verifica dei gravi fatti esposti in premessa e risultanti dall'inchiesta giornalistica;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga comunque necessario valutare l'opportunità della permanenza del senatore Butti nella carica di Sottosegretario e, qualora trovassero conferma i gravi fatti esposti in premessa, se intenda adottare le iniziative di competenza volte alla revoca della nomina a Sottosegretario di Stato del senatore Alessio Butti.

(4-04906)

ZARATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della cultura, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 25 aprile di ogni anno si celebra in Italia la Festa della Liberazione, un anniversario molto significativo nella storia italiana perché commemora la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, con la fine dell'occupazione nazista e la caduta del fascismo;

è una festa nazionale, simbolo della Resistenza, della lotta partigiana condotta dall'8 settembre 1943 (il giorno in cui gli italiani seppero della firma dell'armistizio a Cassibile);

come ci ricorda ogni anno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, le celebrazioni del 25 aprile sono alla base dell'unità nazionale e della democrazia, nella quale i valori della Resistenza, i valori

repubblicani e democratici sono indissolubilmente legati. Come risulta anche da fonti di stampa Mattarella ci esorta a non dimenticare i drammi umani, le sofferenze e le macerie del ventesimo secolo, che sembrano, talvolta, aver attenuato gli anticorpi all'egoismo, all'indifferenza e alla violenza, avvertiti intensamente dalle generazioni che hanno vissuto il secolo delle due guerre mondiali e le crudeltà delle dittature;

quest'anno nel proclamare il lutto nazionale per la morte di Papa Francesco il Ministro Nello Musumeci ha raccomandato «sobrietà» nelle celebrazioni del 25 aprile, parole che si sono tradotte, spesso e volentieri, in autentici divieti, intimidazioni e abusi in diverse città italiane;

la legge di bilancio 2025 ha destinato 700 mila euro per il 2025 per «consentire la promozione e lo svolgimento di iniziative per la celebrazione dell'ottantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione, della Repubblica e del voto delle donne e della Costituzione»;

tali fondi erano «destinati a finanziare le iniziative promosse dalla Confederazione italiana fra le associazioni combattentistiche e partigiane», cioè l'Anpi e altre associazioni consimili;

risulta all'interrogante che tali fondi, da attribuire alla Confederazione fra le associazioni combattentistiche e partigiane, ancora non siano stati erogati —:

se e quali siano stati, finora, le ragioni che hanno impedito di erogare tutti i 700 mila euro previsti dalla legge di bilancio per consentire la promozione e lo svolgimento di iniziative per la celebrazione dell'ottantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione, della Repubblica e del voto delle donne e della Costituzione.

(4-04908)

* * *

*AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*

Interrogazione a risposta in Commissione:

VACCARI, FURFARO, COLOSIMO, MALAVASI, SCOTTO, FOSSI, CAROTENUTO, SCHLEIN, LAI, GRIMALDI e EVI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune anticipazioni di stampa due giornalisti italiani sarebbero stati espulsi ieri sera dalle autorità marocchine con l'accusa di aver cercato di entrare illegalmente nella città di Laayoune (El Aaiun);

Matteo Garavoglia, 34 anni, giornalista *freelance* originario di Biella e collaboratore del « *Manifesto* », e il fotografo Giovanni Colmoni, avrebbero tentato di entrare nella città marocchina meridionale al confine con la regione contesa del Sahara Occidentale;

i due erano a bordo di un'auto privata e, secondo quanto riporta il quotidiano marocchino, sarebbero stati fermati dagli agenti che hanno interpretato il tentativo di ingresso come un « atto provocatorio, in violazione delle leggi del Paese che regolano gli ingressi dei visitatori stranieri »;

secondo il quotidiano marocchino *He-spress*, i due *reporter* avrebbero cercato di « sfruttare il fatto di essere giornalisti per promuovere programmi separatisti. Per questo sono stati fermati e successivamente accompagnati in auto nella città di Agadir »;

nel Sahara Occidentale l'informazione non è libera e i giornalisti stranieri non possono entrare a meno che non utilizzino degli espedienti che nascondono identità e motivi per i quali si trovano nel territorio. Spesso i *media* esteri riducono la copertura su ciò che appare nella stampa marocchina. Giornalisti e attivisti locali che raccontano la situazione della minoranza sahwawi affrontano ostacoli legali e ri-

schiano prolungate condanne di detenzione per poter far sentire la propria voce —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire una protezione efficace ai due giornalisti italiani fermati dalle autorità marocchine e come intenda assicurare ai giornalisti che intendano operare nella regione contesa del Sahara Occidentale di poter svolgere il loro lavoro senza timore di rappresaglie. (5-03912)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'interruzione della prestazione lavorativa per la consumazione del pranzo e l'erogazione dei buoni-pasto costituiscono una importante fattispecie organizzativa e di sostegno al reddito per le dipendenti e i dipendenti nonché un adempimento del datore di lavoro in materia di sicurezza e salute delle lavoratrici e dei lavoratori;

il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea), ente pubblico di ricerca vigilato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste eroga i buoni-pasto al personale a tempo determinato con inspiegabili ritardi, persino con ritardo semestrale o infrannuale;

tale violazione della disciplina legislativa e contrattuale in materia di pasto sostitutivo e tutela della salute e sicurezza sul luogo di lavoro è a giudizio dell'interrogante particolarmente grave, considerato che essa colpisce dipendenti a tempo determinato e precario;

ancora il Crea, nel regolamento per le missioni in Italia e all'estero, impone alle dipendenti e ai dipendenti a tempo determinato la stipula di una polizza sanitaria, individuale e a loro spese, nelle occasioni in

cui queste lavoratrici e questi lavoratori sono inviati a eseguire la prestazione lavorativa all'estero in rappresentanza e nell'interesse dell'ente datore di lavoro e tale spesa non è rimborsata;

la gestione e disciplina dei buoni-pasto e delle missioni contrasta con il principio di parità di trattamento per quanto riguarda le condizioni di impiego, poiché i lavoratori a tempo determinato non possono essere trattati in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato comparabili per il solo fatto di avere un contratto o rapporto di lavoro a tempo determinato;

non sussistono ragioni oggettive di alcun genere per tale disparità di trattamento;

le organizzazioni sindacali hanno formalmente segnalato all'ente l'irrazionalità e l'illegittimità di tali scelte di gestione in ordine ai principi di pari trattamento tra lavoratori —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza, per quanto riguarda il personale a tempo determinato, volte ad adottare, tramite un provvedimento di indirizzo rivolto all'ente, un atto correttivo sia per la gestione e la erogazione dei buoni-pasto che per la disciplina in materia di missioni. (4-04900)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI e MORFINO. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 dicembre 2024 l'Assemblea capitolina ha approvato, su proposta dell'assessore all'urbanistica, una significativa revisione delle Norme tecniche di attuazione (Nta) del Piano regolatore generale di Roma, definita « manutenzione normativa », che ha modificato radicalmente

diversi articoli con impatti rilevanti sul tessuto urbano e sociale della Capitale;

le modifiche introdotte sollevano a giudizio degli interroganti gravi interrogativi sulla coerenza delle scelte urbanistiche, l'interesse pubblico, la tutela del paesaggio e dei beni culturali, il contrasto al consumo di suolo, la salvaguardia dell'identità economica e sociale dei quartieri romani e il rispetto delle procedure democratiche;

in particolare, risulta che sia stata estesa la possibilità di demolizione e ricostruzione anche per edifici di pregio, inclusi quelli tutelati *ex* articolo 10, decreto legislativo n. 42 del 2004, potenzialmente eludendo il ruolo della Soprintendenza speciale di Roma che sia stata prevista la riduzione della quota di edilizia sociale dal 30 per cento al 10 per cento, in evidente controtendenza rispetto alle necessità abitative di Roma Capitale;

le nuove norme consentono l'ampliamento delle superfici commerciali fino a 1.000 metri quadrati anche in aree storiche, con grave rischio per il commercio di prossimità e per l'identità dei tessuti urbani;

sarebbe stata introdotta la possibilità di conversione totale in alberghi di edifici destinati in parte ad attività ricettive, incentivando fenomeni di gentrificazione e progressivo spopolamento dei quartieri centrali;

il processo di approvazione è avvenuto ad avviso degli interroganti senza un adeguato coinvolgimento degli enti preposti (come la Soprintendenza), senza un percorso di partecipazione pubblica e senza valutazioni di impatto ambientale e territoriale;

le modifiche sono state adottate con il voto contrario del Movimento 5 Stelle e l'astensione di cinque consiglieri, mentre decine di associazioni, comitati di quartiere, ordini professionali e urbanisti hanno firmato un appello chiedendo all'Assemblea capitolina di sospendere gli effetti della delibera in assenza di studi tecnici e partecipazione pubblica;

Roma Capitale rappresenta il cuore amministrativo dello Stato ed anche un patrimonio culturale, ambientale e sociale di straordinaria rilevanza nazionale e internazionale;

la *governance* del territorio urbano, a rischio idrogeologico, afflitto da emergenze abitative e tensioni sociali, non può essere affidata unicamente a logiche di semplificazione edilizia o di incentivazione del profitto immobiliare —:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, siano a conoscenza di quanto illustrato in premessa e se risulti che nel procedimento di adozione della variante siano stati valutati gli impatti di natura architettonica, paesaggistica e archeologica derivanti dalle modifiche approvate alle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale di Roma;

se e quali iniziative di competenza, anche in raccordo con il comune di Roma, si intendano adottare affinché sia assicurata la conformità con le disposizioni relative alla tutela architettonica, paesaggistica e archeologica, anche in considerazione del necessario rispetto dei principi nazionali ed europei in materia di pianificazione sostenibile, contrasto al consumo di suolo e partecipazione democratica, in relazione alle modalità seguite nella procedura di approvazione della variante;

se si intendano adottare iniziative normative in tema di politiche abitative e diritto all'abitare, in particolare per le città in cui l'alta densità e la crisi abitativa sono pressanti, al fine di rafforzare gli strumenti volti a garantire l'effettiva coerenza tra i piani regolatori generali e gli obiettivi pubblici di edilizia sociale, coesione territoriale, sicurezza urbana, accesso ai servizi pubblici essenziali, evitando così il ripetersi in futuro di situazioni analoghe a quella esposta in premessa. (4-04905)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MATERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa sul catasto terreni, disciplinata dal regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, presenta elementi di incertezza nella determinazione della rendita catastale per i terreni adibiti a cava;

l'articolo 18 del menzionato regio decreto esclude dalla stima fondiaria sia le miniere, destinate alla coltivazione di materiali strategici di prima categoria, sia le cave, dedicate alla lavorazione di minerali di seconda categoria;

tale disposizione ha determinato un'applicazione disomogenea delle regole catastali a livello nazionale, generando un elevato numero di contenziosi tra comuni ed imprese del settore estrattivo;

le criticità sono ulteriormente aggravate dall'assenza di una definizione giuridica univoca del concetto di « cava », con la disciplina del settore estrattivo lasciata da decenni alla competenza regionale in mancanza di una legge quadro nazionale, portando così a interpretazioni difformi;

attualmente, persistono significative differenze nei regimi fiscali applicati alle cave dalle diverse regioni, con ripercussioni sulla concorrenza e sui margini economici delle imprese del settore in ragione della localizzazione geografica dell'attività estrattiva —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare per garantire un'interpretazione univoca, a livello nazionale, delle modalità di determinazione della rendita catastale per i terreni destinati allo

svolgimento di attività di ricerca e di coltivazione di sostanze minerali e delle energie.

(5-03909)

Interrogazione a risposta scritta:

SANTILLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento europeo Esa 2010 (Sec 2010), ai paragrafi 20.167 e 20.168, definisce come « pagabili » quei crediti d'imposta che possono essere rimborsati anche in assenza di debito fiscale, trasferiti a terzi o compensati sull'intero carico fiscale del beneficiario;

a partire dal 2020, l'Italia ha introdotto misure di incentivazione edilizia come il *superbonus* 110 per cento e il « *bonus* facciate », classificate da Istat come crediti d'imposta « pagabili », con conseguente riconoscimento da parte di Eurostat e impatto sul disavanzo pubblico;

tuttavia, con il decreto-legge n. 11 del 2023 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2023) e con il successivo decreto-legge n. 39 del 2024, sono stati introdotti limiti rilevanti alla cedibilità e all'utilizzo di tali crediti, rendendoli in molti casi non monetizzabili per i contribuenti, in particolare per quelli incapienti;

nonostante ciò, Istat, nel dialogo con Eurostat, ha continuato a includere nella categoria dei « pagabili » anche i crediti maturati nel 2023, sebbene le condizioni normative non ne giustificino più la classificazione secondo i criteri del regolamento Esa;

il regolamento dell'Unione europea n. 549/2013 prevede che i crediti classificati come « pagabili » debbano rappresentare un effettivo vantaggio economico acquisibile, condizione che appare oggi compromessa dall'attuale quadro normativo nazionale;

in coerenza con le modifiche introdotte dal decreto-legge n. 39 del 2024, Eurostat ha espresso il proprio parere in merito alla classificazione contabile dei cre-

diti d'imposta derivanti dal *superbonus*, stabilendo che, a partire dall'anno 2024, tali crediti debbano essere considerati « non pagabili » ai fini dei conti pubblici;

tale decisione si fonda principalmente sull'estensione del periodo di compensazione delle detrazioni fiscali — ora ripartite in dieci anni — e sull'eliminazione delle opzioni alla detrazione diretta (sconto in fattura e cessione del credito), compromettendo così la funzione di liquidità e la possibilità di effettivo realizzo economico da parte dei beneficiari;

per contro, Eurostat ha ribadito che per il triennio 2020-2023 i crediti del *superbonus* devono essere considerati « pagabili », pur riservandosi, all'esito di un attento monitoraggio, una possibile revisione retroattiva della loro classificazione —:

se ritenga ancora conforme ai criteri previsti dal regolamento Esa/SEC2010 la classificazione come « pagabili » dei crediti d'imposta derivanti da *superbonus* e « *bonus* facciate », in particolare per quelli maturati a decorrere dal 2023, alla luce delle restrizioni introdotte che ne hanno impedito la cessione, il rimborso o l'utilizzo oltre il limite Irpef;

quale sia la quota di crediti non utilizzati e quali iniziative di competenza correttive intenda adottare al fine di consentire ai contribuenti incapienti di ricevere effettivamente il rimborso dei crediti maturati, in coerenza con la classificazione contabile europea;

quali siano le motivazioni che giustificano l'assenza di un meccanismo effettivo di rimborso, nonostante la classificazione di tali crediti come « pagabili », e se ciò non configuri una possibile irregolarità contabile con effetti negativi sui contribuenti;

se vi siano state ulteriori interlocuzioni con Eurostat in merito alla classificazione dei crediti;

se il Governo sia consapevole del rischio che Eurostat proceda a una revisione retroattiva della classificazione di tali crediti, con conseguente impatto negativo sui conti pubblici italiani. (4-04898)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

DELLA VEDOVA e MAGI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha ospitato nel 1998 la conferenza istitutiva della Corte penale internazionale (Cpi) dove fu adottato lo Statuto di Roma di cui l'Italia è stata la prima firmataria, depositando gli strumenti di ratifica l'anno successivo;

lo Stato che diviene Parte dello Statuto di Roma accetta con tale atto la giurisdizione della Corte sui crimini di genocidio, contro l'umanità, di guerra e di aggressione (articolo 12.1);

lo Statuto si applica a tutti in modo uguale senza qualsivoglia distinzione basata sulla qualifica ufficiale, in particolare la qualifica ufficiale di Capo di Stato o di governo (articolo 27.1), e le immunità o le regole di procedura speciali eventualmente inerenti alla qualifica ufficiale di una persona in forza del diritto interno o del diritto internazionale non impediscono alla Corte di esercitare la propria giurisdizione nei confronti di tale persona (articolo 27.2);

lo Stato Parte che ha ricevuto una richiesta di fermo o di arresto e di consegna prende immediatamente provvedimenti per fare arrestare la persona di cui trattasi, conformemente alla sua legislazione e alle disposizioni del capitolo IX dello Statuto (articolo 59.1);

nel marzo 2023 il Presidente russo Vladimir Putin, insieme alla commissaria per l'infanzia Maria Lvova-Belova, è stato oggetto di un mandato d'arresto della Cpi per crimini contro l'umanità commessi in Ucraina;

nel giugno 2024 analogo provvedimento è stato preso dalla Cpi nei confronti del Ministro della difesa russo Sergei Shoigu e del suo primo vice Valery Gerasimov per crimini di guerra commessi in Ucraina;

l'Italia è sotto procedimento all'Aja riguardo al caso Almasri per gravi e perduranti inadempienze procedurali, di cui è anche investito il Tribunale dei Ministri di cui si attende a breve la pronuncia —:

se il Ministro della giustizia possa confermare di aver debitamente e tempestivamente trasmesso i mandati di arresto — emessi dalla Cpi nel marzo 2023 e giugno 2024 nei confronti degli individui russi citati in premessa — alla procura generale di Roma, per ulteriore inoltro alla corte d'appello, al fine di renderli esecutivi in ottemperanza agli obblighi derivanti dallo Statuto di Roma di cui l'Italia è Stato Parte.

(4-04902)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

FARAONE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio di Messina versa da tempo in una condizione di grave criticità finanziaria, come attestato da tutti i documenti contabili relativi agli ultimi esercizi, i quali evidenziano perdite consistenti pari, secondo le relazioni del Collegio dei revisori dei conti (ultima disponibile a dicembre 2023), a euro 424.816 per l'anno 2021, euro 88.610,34 per l'anno 2022 ed euro 564.346 per l'anno 2023 (dati consuntivi);

tale grave situazione finanziaria di disavanzo impedisce una reale espansione economica dell'ente camerale e rende impossibile, di fatto, il rilancio del tessuto produttivo del territorio;

il consiglio della camera di commercio di Messina, su proposta del presidente, nella seduta del 3 novembre 2023, ha deliberato la corresponsione degli emolumenti a favore degli organi camerali;

l'approvazione della richiamata delibera suscita serie perplessità in merito alla corretta applicazione delle disposizioni contenute nel decreto 13 marzo 2023 del Ministro delle imprese e del made in Italy, che prevede la possibilità di deliberare emolumenti agli organi camerale soltanto « nei limiti delle risorse disponibili » e che dispone (articolo 3, comma 6) che il relativo provvedimento di determinazione della spesa per le indennità sia adottato « nel rispetto del principio di equilibrio di bilancio »;

in data 21 marzo 2024, la procura regionale presso la sezione giurisdizionale per la Regione Siciliana della Corte dei conti ha aperto un procedimento con l'ipotesi di danno erariale scaturente dalla suddetta delibera;

risulterebbe altresì, che una serie di spazi siti all'interno del palazzo camerale siano concessi in locazione a diversi soggetti privati (almeno tre), tra i quali almeno uno moroso, senza che vi sia evidenza di bandi o altro genere di procedure pubbliche che giustificino l'assegnazione di tali spazi;

a giudizio dell'interrogante tale situazione di perdurante irregolarità potrebbe produrre — o aver prodotto — un grave danno erariale, oltre a rappresentare una violazione dei principi di trasparenza e concorrenza, impedendo ad altri soggetti di accedere ai medesimi spazi e producendo situazioni che, in mancanza di concorrenza, potrebbero generare canoni e introiti ben inferiori a quelli risultanti dall'espletamento di una corretta procedura ad evidenza pubblica —:

se i Ministri interrogati siano al corrente dei fatti indicati in premessa;

quali iniziative di competenza intendano avviare i Ministri interrogati per accertare, nell'ambito della propria funzione di vigilanza e anche tramite l'esercizio di poteri ispettivi, se la delibera che attribuisce i compensi per gli amministratori sia ancora in vigore, se gli atti e le omissioni poste in essere dai vertici della Camera di Commercio di Messina siano regolari, e, in caso contrario, quali iniziative urgenti di

competenza intenda adottare per ripristinare la piena regolarità amministrativa e contabile dell'ente pubblico interessato.

(4-04904)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARAMIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'elenco delle opere strategiche di cui all'allegato 4 del decreto-legge n. 77 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2021 è inserito quale opera strategica da realizzare il cosiddetto « Lotto 0 », un tratto di circa 44 chilometri che avrebbe inizio nel territorio di San Valentino Torio, più precisamente al chilometro 34.009, e si concluderebbe nelle immediate vicinanze della stazione di Battipaglia;

la sua progettazione prevede un tracciato innovativo e strategico che si svilupperebbe lungo una direttrice che attraversa alcuni tra i territori più vitali e promettenti della Campania, come la Valle dell'Irno e le aree industriali di Eboli e Battipaglia, collegando in modo più efficiente le zone interne e costiere;

uno degli aspetti più interessanti di questa proposta è l'ipotesi di creare un nuovo *hub* intermodale a Baronissi, modellato sul successo di Napoli Afragola, che fungerebbe da nodo di raccordo tra diverse modalità di trasporto, facilitando l'intermodalità tra la rete ferroviaria ad alta velocità, quella regionale e i sistemi di trasporto di superficie;

la presenza di un grande *campus* universitario a Pisciano, a poche decine di chilometri, rappresenta un ulteriore elemento di potenzialità, in quanto un miglioramento delle connessioni ferroviarie favorirebbe l'accesso e la mobilità di studenti, ricercatori e personale accademico, contri-

buendo allo sviluppo del tessuto culturale e scientifico del territorio;

un'altra componente di rilievo riguarda la possibilità di riqualificare l'antica linea Napoli-Sapri, che corre lungo la costa, e di utilizzarla come sistema di metropolitana regionale, creando un raccordo tra il centro di Salerno e le aree interne dell'alto Cilento. Questa rivitalizzazione potrebbe rappresentare una soluzione concreta per migliorare la mobilità locale e regionale, ridurre il traffico veicolare e contenere l'inquinamento, favorendo uno sviluppo più sostenibile e integrato;

tuttavia, la mancata inclusione del Lotto 0 nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, a causa di decisioni di carattere politico, costituisce un elemento di grande delusione e di forte preoccupazione da parte dei cittadini, dei comitati, delle associazioni e degli amministratori direttamente coinvolti dall'opera in oggetto. La mancata inclusione nel Piano nazionale di ripresa e resilienza rischia di tradursi in un ritardo di anni, con conseguenze negative sulla competitività del Sud, sulla riduzione del divario territoriale e sulla possibilità di frenare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne;

l'interrogante ritiene che il Lotto 0 possa costituire un volano per l'intera infrastruttura ferroviaria del Sud, favorendo non solo il trasporto di persone ma anche quello di merci, stimolando le filiere produttive e migliorando l'accessibilità alle zone di produzione agroalimentare, turistica e industriale: la sua realizzazione avrebbe il potenziale di cambiare il volto di questa regione, contribuendo a ridurre le disparità e a offrire a cittadini e imprese nuove opportunità di crescita e di progresso;

relativamente all'opera in oggetto, l'interrogante è a conoscenza di un'interlocuzione tra il Ministro interrogato e Rfi, che starebbero valutando le soluzioni alternative lungo il solco del tracciato del Lotto 0 —:

se il Governo intenda garantire il finanziamento completo e stabile di questa opera

strategica e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro interrogato per accelerare l'inserimento del Lotto 0 tra le opere finanziabili con risorse europee ovvero nazionali, al fine di garantire l'avvio dei lavori nel più breve tempo possibile;

se il Ministro interrogato intenda fornire un aggiornamento sullo stato dell'iter procedurale, sulle interlocuzioni con le autorità competenti e sulle eventuali criticità ancora da superare per l'assegnazione delle risorse e l'avvio dei lavori;

quali siano le prospettive di sviluppo economico e di coesione territoriale che il Governo intende perseguire attraverso la realizzazione del Lotto 0 e come si preveda di monitorare e valutare i benefici attesi.

(5-03908)

Interrogazione a risposta scritta:

CASU e MAURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che, giovedì 17 aprile 2025, il treno ad alta velocità 8801, partito da Venezia e diretto a Lecce, avrebbe investito delle pecore provocando il danneggiamento del treno medesimo;

l'incidente ha causato il blocco di tutti i treni lungo la linea, tra cui il treno 9511 Milano Centrale-Lecce;

al riguardo i viaggiatori di quest'ultimo treno hanno riferito di non aver ricevuto alcuna comunicazione se non notizie frammentarie e che venivano sistematicamente modificate, su quanto stava accadendo;

risulta all'interrogante che il treno 9511 sia rimasto fermo in aperta campagna per quasi sette ore, provocando gravi disagi ai passeggeri, tra i quali erano presenti molti bambini oltre a numerosi turisti;

inoltre, il treno 9511 sarebbe stato successivamente fermato a Bari, sebbene il termine della sua corsa fosse Lecce, senza

anche in questo caso che venissero fornite spiegazioni ai viaggiatori;

la decisione di far scendere i passeggeri a Bari e di trasferirli su due treni regionali diretti a Lecce ha causato ulteriori disagi, in quanto i viaggiatori sono stati costretti ad affollarsi su mezzi non adeguati, con difficoltà particolarmente accentuate per le persone anziane o con mobilità ridotta, che hanno dovuto affrontare spostamenti complessi e disagi —

se il Ministro interrogato possa chiarire, per quanto di competenza, quanti treni siano stati coinvolti e con quanti minuti di ritardo complessivamente;

per quale motivo il treno Milano-Lecce sia stato fermato a Bari senza arrivare, come invece previsto a Lecce;

se, inoltre, possa chiarire perché non siano state fornite comunicazioni puntuali ai viaggiatori, costretti a trascorrere quasi sette ore fermi in aperta campagna, senza informazioni e in condizioni di grave disagio e cosa intenda fare per evitare che un simile disservizio possa ripetersi.

(4-04899)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 25 aprile 2025 ad Ascoli Piceno un panificio artigianale situato in piazza Arringo — in occasione della festa della Liberazione, festa nazionale della Repubblica italiana, che si celebra per commemorare la liberazione d'Italia dall'occupazione nazista e dal fascismo, a coronamento della Resistenza italiana al nazifascismo — ha esposto accanto all'entrata uno striscione con la scritta: « 25 aprile,

buono come il pane, bello come l'antifascismo »;

in mattinata sono passati prima due agenti della Polizia di Stato, poi un agente in borghese della Polizia locale, chiedendo in entrambe le occasioni della « paternità » dello striscione col messaggio sopra indicato e identificando nel contempo la proprietaria, Lorenza Roiati;

a giudizio degli interpellanti il messaggio sullo striscione esprime in modo garbato e positivo la passione per l'antifascismo, uno dei fondamentali della Repubblica italiana, per altro nel giorno della festa nazionale dedicata al tema, associandolo alla nobile attività artigianale svolta;

il fatto ha avuto ampia risonanza a livello nazionale, per la percezione diffusa di una particolare inopportunità dell'attività di « investigazione » svolta dagli agenti in questione;

la risposta, identica, sia della dirigente della Polizia locale che del questore di Ascoli Piceno è stata che si trattava di « routine »;

il nonno, del primo firmatario del presente atto, Lorenzo e suo fratello Vittorio, proprietari delle mura su cui la titolare ha deciso di appendere lo striscione, sono stati insigniti della medaglia al valor militare per attività partigiana, come tanti altri ascolani;

sia il comune che la provincia di Ascoli Piceno sono stati insigniti della medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza di quanto avvenuto;

chi siano i dirigenti che hanno mandato gli agenti della Polizia di Stato e della polizia locale a compiere queste attività, invece che impiegarli in questioni ad avviso degli interpellanti effettivamente utili per l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini;

quali siano le motivazioni che giustificano tali indicazioni, considerando che il controllo di uno striscione a favore dell'an-

tifascismo esposto il 25 aprile non si capisce come possa qualificarsi come «*routine*», essendo un giorno particolare dell'anno, festa nazionale, e non risultando attività simili in situazioni anche vagamente analoghe (a titolo di esempio striscioni scherzosi nel caso di matrimoni, o inneggianti a squadre di calcio cittadine);

se queste motivazioni abbiano a che fare con quelle che gli interpellanti ritengono le assurde nuove disposizioni legislative di questo Governo in materia di sicurezza pubblica, che tendono a controllare e a vietare anche le più basilari libertà di espressione, anche riguardo a pensieri e valori sanciti dalla nostra Costituzione, sottraendo risorse ai problemi concreti e reali dei cittadini;

se siano state inviate dal Ministero dell'interno circolari per stimolare simili incomprensibili attività di controllo;

se preveda qualche provvedimento di competenza in relazione a quanto accaduto.

(2-00595) «Fede, Alifano, Amato, Baldino, Caramiello, Carmina, Caso, Cherchi, Dell'Olio, Donno, Fenu, Ilaria Fontana, Iaria, L'Abbate, Lomuti, Morfino, Orrico, Pellegrini, Penza, Raffa».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CURTI, MANZI, SCHLEIN, BRAGA, AMENDOLA, ASCANI, BAKKALI, BARBAGALLO, BERRUTO, BOLDRINI, BONAFÈ, CARÈ, CASU, CIANI, CUPERLO, D'ALFONSO, DE LUCA, DE MARIA, DE MICHELI, DI BIASE, DI SANZO, EVI, FASSINO, FERRARI, FILIPPIN, FORATTINI, FORNARO, FOSSI, FURFARO, GHIO, GIANNASSI, GIRELLI, GNASSI, GRAZIANO, GRIBAUDO, GUERINI, GUERRA, IACONO, LACARRA, LAI, LAUS, MADIA, MALAVASI, MANCINI, MARINO, MAURI, MEROLA, MORASSUT, ORFINI, UBALDO PAGANO, PANDOLFO, PELUFFO, PORTA, PRESTIPINO, PROVENZANO, QUARTAPELLE, PROCOPIO, TONI RICCIARDI, ROGGIANI, ROMEO, ANDREA ROSSI, SARRACINO, SCARPA, SCOTTO, SERRAC-

CHIANI, SIMIANI, SPERANZA, STEFANAZZI, STUMPO, TABACCI e VACCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 25 aprile 2025, giorno in cui ricorre l'anniversario della Liberazione, presso il centro storico di Ascoli Piceno, una cittadina titolare di un'attività commerciale denominata «L'assalto ai forni» e sita in piazza Arringo, ha esposto uno striscione recante la scritta «25 aprile. Buono come il pane, bello come l'antifascismo». Il messaggio era riportato su un lenzuolo bianco, affisso al muro di un edificio di proprietà dell'autrice, senza alcun utilizzo di spazi pubblici;

la manifestazione del pensiero appariva del tutto pacifica e coerente con la ricorrenza civile, inoltre non risultava accompagnata da iniziative di carattere politico o propagandistico, né da comportamenti idonei a generare disordine pubblico;

tuttavia, meno di quindici minuti dopo l'affissione, una volante della polizia si sarebbe recata sul posto per identificare l'autrice dello striscione, avviando una comunicazione telefonica presumibilmente con funzionari di grado superiore, al fine di verificare la legittimità del contenuto del messaggio;

dalle ricostruzioni dei fatti, non sarebbero emerse contestazioni connesse all'occupazione del suolo pubblico, quanto piuttosto al contenuto stesso del messaggio, la cui natura — secondo quanto riportato — sarebbe stata oggetto di valutazione discrezionale da parte degli operatori intervenuti, in quanto potenzialmente suscettibile di generare una qualche e non meglio precisata forma di turbativa;

dal racconto della cittadina, riportato da organi di stampa, la medesima sarebbe stata sottoposta a procedura di identificazione in due diverse occasioni nella stessa giornata — circostanza che ha generato notevole disagio — nonostante lo striscione sia rimasto esposto, a testimonianza dell'assenza di violazioni normative accertate;

l'episodio ha suscitato un forte dibattito pubblico e l'intervento delle forze del-

l'ordine ha determinato una significativa attenzione mediatica, con effetti paradossalmente amplificativi rispetto al contenuto dello striscione stesso, che non risulta avere connotazioni offensive o provocatorie, bensì attinenti alla celebrazione della memoria storica condivisa e riconosciuta dalla Costituzione;

si pone dunque la necessità di fare chiarezza in ordine alle disposizioni operative impartite agli agenti in servizio nella giornata del 25 aprile, anche al fine di evitare il rischio che simili interventi possano essere percepiti come atti impropriamente inibitori nei confronti dell'espressione civile e culturale della cittadinanza —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'episodio sopra descritto e se ritenga conforme alle direttive in essere l'intervento effettuato dagli agenti della Polizia di Stato, presso l'attività commerciale « L'assalto ai forni » in Ascoli Piceno, nonché quali indicazioni operative intenda impartire affinché simili accadimenti non generino equivoci circa i limiti del diritto di espressione pubblica, in occasione di ricorrenze civili di rilievo nazionale. (5-03911)

SIMIANI, BOLDRINI, FOSSI, AMENDOLA, ASCANI, BAKKALI, BARBAGALLO, BERRUTO, BONAFÈ, BRAGA, CARÈ, CASU, CIANI, CUPERLO, CURTI, D'ALFONSO, DE LUCA, DE MARIA, DE MICHELI, DI BIASE, DI SANZO, EVI, FASSINO, FERRARI, FILIPPIN, FORATTINI, FORNARO, FURFARO, GHIO, GIANASSI, GIRELLI, GNASSI, GRAZIANO, GRIBAUDO, GUERINI, GUERRA, IACONO, LACARRA, LAI, LAUS, MADIA, MALAVASI, MANCINI, MANZI, MARINO, MAURI, MEROLA, MORASSUT, ORFINI, UBALDO PAGANO, PANDOLFO, PELUFFO, PORTA, PRESTIPINO, PROVENZANO, QUARTAPELLE PROCOPIO, TONI RICCIARDI, ROGGIANI, ROMEO, ANDREA ROSSI, SARRACINO, SCARPA, SCHLEIN, SCOTTO, SERRACCHIANI, SPERANZA, STEFANAZZI, STUMPO, TABACCI e VACCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 aprile rappresenta una data fondamentale nella storia della Repubblica

italiana, celebrando la Liberazione dal nazifascismo, un momento cruciale per la riconquista della libertà e della democrazia nel nostro Paese;

l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) è un'organizzazione che da sempre svolge un ruolo attivo nella promozione dei valori della Resistenza, della Costituzione e della memoria storica, contribuendo in maniera significativa alla vita civile e democratica della nazione;

si apprende da fonti di stampa e da comunicazioni dell'Anpi che la giunta comunale di Orbetello abbia negato all'associazione l'autorizzazione per lo svolgimento di iniziative commemorative in occasione dell'80° anniversario della Liberazione, non comunicando peraltro le motivazioni che verranno rese note successivamente;

qualche media ha comunque parlato addirittura di « motivazioni di ordine pubblico »;

il diritto di manifestare e di commemorare eventi storici di tale rilevanza, è un diritto costituzionalmente garantito e rappresenta un pilastro fondamentale della nostra democrazia. Le motivazioni addotte fino ad oggi dal comune di Orbetello appaiono quindi agli interroganti pretestuose e non sufficienti a giustificare una decisione, che di fatto impedisce all'Anpi, custode della memoria della Resistenza, di celebrare pubblicamente un anniversario così significativo;

tale decisione desta profonda preoccupazione, in quanto sembra configurarsi come un atto lesivo della libertà di espressione e della memoria storica del Paese, oltre a rappresentare un precedente inquietante per la celebrazione di altre ricorrenze civili;

rimane comunque il dubbio che il comune di Orbetello abbia interpretato in modo unilaterale e restrittivo l'indicazione del Governo di indire celebrazioni « sobrie » per la celebrazione della Liberazione a seguito del lutto nazionale per la morte di Papa Francesco;

la manifestazione dell'Anpi di Orbetello si è poi tenuta nonostante il divieto ed i vigili comunali sono intervenuti multando l'associazione (secondo i media per 566 euro) —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se abbia ricevuto comunicazioni ufficiali in merito al divieto imposto dal comune di Orbetello all'Anpi di celebrare il 25 aprile;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per accertare le motivazioni reali che hanno portato a tale decisione, alla luce dei principi costituzionali e delle leggi vigenti;

quali iniziative di competenza intenda adottare a livello nazionale per garantire che episodi simili non si ripetano in futuro e che la celebrazione delle ricorrenze fondamentali per la storia della Repubblica possa svolgersi liberamente e senza ingiustificate restrizioni in tutti i comuni italiani.

(5-03913)

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 25 aprile di ogni anno si celebra in Italia la Festa della Liberazione, un anniversario molto significativo nella storia italiana perché commemora la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, con la fine dell'occupazione nazista e la caduta del fascismo;

è una festa nazionale, simbolo della Resistenza, della lotta partigiana condotta dall'8 settembre 1943 (il giorno in cui gli italiani seppero della firma dell'armistizio a Cassibile);

sul sito del Ministero dell'interno si legge: « Non perde sostanza né significato la Festa della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo », sostanza che, come ci ricorda ogni anno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è alla base dell'unità nazionale e della democrazia, nella quale i valori della Resistenza, i valori repubblicani e democratici sono indissolubilmente legati. Come risulta anche da fonti di stampa, Mattarella ci

esorta a non dimenticare i drammi umani, le sofferenze e le macerie del ventesimo secolo, che sembrano, talvolta, aver attenuato gli anticorpi all'egoismo, all'indifferenza e alla violenza, avvertiti intensamente dalle generazioni che hanno vissuto il secolo delle due guerre mondiali e le crudeltà delle dittature;

quest'anno nel proclamare il lutto nazionale per la morte di Papa Francesco il Ministro Nello Musumeci ha raccomandato « sobrietà » nelle celebrazioni del 25 aprile, parole che si sono tradotte, spesso e volentieri, in autentici divieti, intimidazioni e abusi in diverse città italiane;

particolarmente preoccupante è stata la vicenda che ha visto, suo malgrado, coinvolta Lorenza Roiati, titolare di un panificio di Ascoli, identificata per ben due volte dalle forze dell'ordine per avere esposto un « lenzuolo antifascista ». Ora è stata presa di mira da striscioni di insulti in alcune vie della città;

il motivo ? Avere esposto un « lenzuolo antifascista » sulla facciata del palazzo di famiglia, sede del panificio, con su scritto: « 25 aprile, buono come il pane, bello come l'antifascismo »;

prima si è fermata una volante della polizia, poi sono arrivati anche gli agenti in borghese per identificare la signora Roiati, eppure lo striscione era abbastanza sobrio e non conteneva alcun messaggio minaccioso, celebrava una festa nazionale che non dovrebbe dar luogo ad attività di polizia;

successivamente, nella notte tra sabato e domenica, le solite mani ignote hanno appeso ben due striscioni a commento del caso, il primo: « Da quel forno un tale fetore che diventa simpatico anche il questore », il secondo: « L'assalto ai forni », con « L'assalto » barrato e quindi si legge solo « ai forni » —:

se il Ministro interrogato non ritenga doveroso disporre una indagine interna approfondita al fine di chiarire le motivazioni per le quali la signora Roiati, per il solo fatto di aver esposto uno striscione, abbastanza sobrio e non offensivo è stata oggetto di identificazione da parte delle forze dell'ordine, ed eventualmente adottare i dovuti provvedimenti, anche disciplinari, nei confronti dei responsabili;

se non ritenga di dover adottare iniziative, per quanto di competenza, necessarie per identificare sia gli autori degli striscioni apparsi nella notte tra sabato e domenica, questi sì contenenti minacce e intimidazioni, sia coloro che sui *social* minacciano la signora Roiati. (4-04907)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

FARAONE. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio, i lavoratori dipendenti del settore pubblico risultano destinatari di un trattamento peggiore rispetto a quelli del settore privato per quanto concerne la corresponsione delle indennità di fine servizio (Tfs) e di fine rapporto (Tfr), le quali vengono liquidate con modalità dilazionate e rateizzate nonché con un significativo ritardo rispetto alla cessazione dal servizio;

tale disparità di trattamento è stata oggetto di ripetute censure da parte della Corte costituzionale, che ha rilevato l'illegittimità costituzionale del sistema vigente in quanto lesivo dell'articolo 36 della Costituzione, il quale tutela il principio della giusta retribuzione;

in particolare, con sentenza n. 130 del 2023, la Corte ha affermato che: « la lesione delle garanzie costituzionali determinata dal differimento della corresponsione delle prestazioni in esame esige, infatti, un intervento riformatore prioritario, che contemperi l'indifferibilità della *reductio ad legitimitatem* con la necessità di inscrivere la spesa da essa comportata in un organico disegno finanziario [...] » richiamando altresì quanto già affermato in precedenti decisioni (sentenze n. 22 del 2022, n. 120 e n. 32 del 2021), con cui si sottolineava che « non sarebbe tollerabile l'eccessivo protrarsi dell'inerzia legislativa »;

la criticità è aggravata dal recente innalzamento dell'età pensionabile per la pen-

sione di vecchiaia da 65 a 67 anni per i dipendenti pubblici, con la conseguenza che anche coloro i quali maturino il diritto alla pensione anticipata ai sensi della cosiddetta legge Fornero (42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva) non potranno percepire la liquidazione prima del compimento del sessantasettesimo anno di età;

oltre a ciò, il pagamento del Tfs/Tfr avviene con ulteriori scaglioni temporali, secondo il seguente schema: primo acconto fino a 50.000 euro dopo 12 mesi, secondo acconto fino a 100.000 euro dopo altri 12 mesi, ed eventuale saldo residuo dopo ulteriori 12 mesi;

nonostante la previsione normativa di un fondo Inps per l'anticipo del Tfs/Tfr a tassi agevolati, lo stesso risulta non più rifinanziato a partire da marzo 2024, rendendo di fatto inapplicabile l'unico strumento volto a mitigare gli effetti del ritardo nel pagamento delle indennità spettanti;

alla luce di quanto sopra, si configura una grave lesione dei diritti economici dei lavoratori pubblici, nonché una persistente violazione dei principi costituzionali in materia di eguaglianza e retribuzione, come ripetutamente affermato dalla giurisprudenza costituzionale —:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro interrogato, al fine di riformare il vigente sistema di differimento e rateizzazione delle indennità di fine servizio per i dipendenti pubblici, garantendo tempi certi e modalità uniformi di liquidazione, nel rispetto del principio di equità di trattamento tra lavoratori del settore pubblico e privato e dei precetti costituzionali in materia di giusta retribuzione. (4-04901)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

QUARTINI, AMATO, MARIANNA RICCIARDI, SPORTIELLO e DI LAURO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al*

Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

è notizia di pochi giorni fa che i ricercatori e i professori associati dell'Università Federico II di Napoli sono sul piede di guerra perché si sono visti decurtare gli stipendi per importi che vanno dai 400 ai 700 euro al mese;

le decurtazioni riguarderebbero circa 108 medici, ricercatori a tempo determinato e professori associati che nella Università Federico II svolgono, oltreché attività didattica e di ricerca, anche attività di assistenza ai pazienti del II Policlinico, attività che prestano in linea di massima per 26 ore settimanali, distribuite su 5 giorni, salvo specifici accordi con i dipartimenti;

lo stipendio del personale coinvolto nelle decurtazioni è formato da due cedolini: la parte relativa alla ricerca, uguale a quella di tutti i ricercatori universitari, ammonta a circa 1.700 euro al mese; la parte legata all'assistenza ammonta invece a circa 750 euro. Quest'ultima sarebbe la parte decurtata per circa la metà, talché le 26 ore di assistenza saranno pagate circa 350 euro al mese;

contattati da diversi organi di informazione i ricercatori e i professori associati lamentano di essere « ricattabili e di rappresentare l'anello debole della catena perché se si espongono mettono a repentaglio il rinnovo del contratto » e sottolineano come siano loro la benzina del Policlinico poiché « più giovani, i più attivi, coprono i turni negli ambulatori, nelle guardie, nelle sale operatorie »;

questa drastica decurtazione non solo non sarebbe stata annunciata tempestivamente ma addirittura si accompagnerebbe ad un nuovo aumento stipendiale per i professori ordinari talché con il nuovo sistema stipendiale « i ricercatori perdono ciascuno 9.780 euro lordi annui. Gli oltre 120 professori ordinari guadagneranno 10.000 lordi annui »;

i ricercatori e i professori associati ritengono questa decurtazione inaccettabile e insostenibile e la disparità di trattamento con i professori ordinari inconcepibile e per questo motivo hanno trasmesso una lettera al

presidente della regione, al rettore, al presidente di medicina e al *manager* dell'azienda ospedaliera;

alcuni sostengono che questa decurtazione conseguirebbe « all'adeguamento al contratto collettivo nazionale conseguente alla recente trasformazione del Policlinico universitario ad Azienda ospedaliera integrata nel Sistema sanitario nazionale » e quindi alla stipulazione del nuovo protocollo d'intesa tra università e regione. Tuttavia, non è ben chiaro il perché « ad essere maggiormente colpita da questa decurtazione sia la componente più giovane e fragile del comparto universitario: ricercatori precari, già penalizzati da prospettive contrattuali incerte, che ora si trovano anche notevolmente svantaggiati dal punto di vista economico. Giovani che, in molti casi, hanno scelto di rientrare in Campania per offrire le proprie capacità, la propria voglia, la propria professionalità, acquisita dopo anni di studio, sacrifici e ricerca anche all'estero ». Secondo i tecnici, all'applicazione del contratto di lavoro mancherebbe la cosiddetta « specificità medica », una voce stipendiale di cui godono i dirigenti ospedalieri —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti in premessa e quali iniziative intendano porre in essere, per quanto di competenza, per ovviare a questa decurtazione stipendiale inaccettabile e insostenibile e per risolvere qualsiasi ingiustificata disparità di trattamento. (5-03910)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bonafè e altri n. 1-00403, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Braga.

La mozione Pavanelli e altri n. 1-00435, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 aprile 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato D'Orso.

**Apposizione di firme ad una
interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Marianna Ricciardi e Pavanelli n. 4-04877, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 aprile 2025, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sergio Co-

sta, Carmina, Cappelletti, Morfino, Dell'Olio, Alifano, Alfonso Colucci.

**Ritiro di un documento del sindacato
ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione De Maria n. 5-03904 del 24 aprile 2025.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



19ALB0140340